

La riflessionedi **Paolo Roversi Monaco*****IL TEMPO DELLA CURA
E LA MEMORIA**

Cos'è dunque il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so». Così Sant'Agostino, nelle sue Confessioni, definiva quella che costituisce la dimensione fondante dell'esistenza umana. Una dimensione che da sempre induce l'uomo a interrogarsi sulla sua reale essenza e sul suo significato; che, fin dagli albori della civiltà, ha costituito il centro del pensiero filosofico, in un tentativo di comprendere un concetto all'interno del quale siamo immersi, ma non richiudibile entro le categorie dell'intelletto umano. Il senso del tempo si connette strettamente alla memoria: non c'è cultura senza memoria e, dunque, senso del tempo. Ciò vale anche per la Scienza Medica, poiché solo la presenza e la comprensione della Storia possono consentire la formazione profonda di una conoscenza e di una coscienza comuni, che non possono essere delegate all'intermediazione degli strumenti informatici. Il problema del tempo, e in particolare del tempo della cura, è oggi decisivo, per i singoli e per la collettività, a fronte di una realtà in cui la raccolta dei dati della popolazione diviene un elemento imprescindibile della ricerca volta a garantire lo sviluppo di terapie più efficaci e sempre più basate sulle esigenze del singolo. Big Data e creazione di piattaforme tecnologiche idonee a sfruttare questi grandi giacimenti e a raggiungere un'enorme rapidità di analisi e di intervento, non possono non indurre a pensare che il tema del rapporto medico-paziente debba riemergere con rilevanza impensabile ancora qualche anno fa. Il problema che si pone oggi è dunque l'effettiva connessione di questi dati al tempo della cura; connessione volta a semplificare e potenziare la sequenza terapeutica, nell'ambito di un processo che dovrà coinvolgere tutto il mondo della sanità. Questo tempo sarà al centro della quarta edizione del Festival della Scienza Medica, il cui obiettivo è contribuire a diffondere la conoscenza di queste nuove realtà e di come essere verranno a incidere, già nel presente, sui nostri modi di percepire la cura e il rapporto tra il medico e il paziente. Al centro del Festival vi sarà quel Tempo della Cura che, anche nell'avanzare tumultuoso dei progressi della ricerca biomedica, appare, in alcuni casi, come il tempo che stiamo già vivendo: un tempo completo, in espansione e sempre più coinvolgente. Un tempo ancora a disposizione di pochi, ma indirizzato inevitabilmente e doverosamente verso le esigenze di tutti.

**Già Rettore dell'Università di Bologna
e Presidente Genus Bononiae*

